

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Latino, 23 agosto 2021.

IV anno.

UNA LETTERA DI CORNELIA AL FIGLIO CAIO GRACCO

Dices pulchrum esse inimicos ulcisci. Id neque maius neque pulchrius cuiquam atque mihi esse videtur, sed si liceat re publica salva ea persequi. Sed quatenus id fieri non potest, multo tempore multisque partibus inimici nostri non peribunt atque, uti nunc sunt, erunt potius quam res publica profligetur atque pereat.

Verbis conceptis deierare ausim, praeterquam qui Tiberium Gracchum necarunt, neminem inimicum tantum molestiae tantumque laboris, quantum te ob has res, mihi tradidisse: quem oportebat omnium eorum, quos antehac habui liberos, partis tolerare atque curare, ut quam minimum sollicitudinis in senecta haberem, utique quaecumque ageres, ea velles maxime mihi placere, atque uti nefas haberes rerum maiorum adversum meam sententiam quicquam facere, praesertim mihi, cui parva pars vitae restat. Ne id quidem tam breve spatium potest opitulari, quin et mihi adversere et rem publicam profliges? Denique quae pausa erit? Ecquando desinet familia nostra insanire? Ecquando modus ei rei haberi poterit? Ecquando desinemus et habentes et praebentes molestiis insistere? Ecquando perpudescet miscenda atque perturbanda re publica? Sed si omnino id fieri non potest, ubi ego mortua ero, petito tribunatum: per me facito quod lubebit, cum ego non sentiam. Ubi mortua ero, parentabis mihi et invocabis deum parentem. In eo tempore non pudebit te eorum deum preces expetere, quos vivos atque praesentes relictos atque desertos habueris? Ne ille sirit Iuppiter te ea perseverare, nec tibi tantam dementiam venire in animum. Et si perseveras, vereor ne in omnem vitam tantum laboris culpa tua recipias, uti in nullo tempore tute tibi placere possis.

CORNELIO NEPOTE

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22,
prova scritta di Greco, 24 agosto 2021.

IV anno

Discorso dell'imperatore Giuliano al filosofo Temistio.

Ἐγώ σοι βεβαιῶσαι μὲν, ὥσπερ οὖν γράφεις, τὰς ἐλπίδας καὶ σφόδρα εὐχομαι, δέδοικα δὲ μὴ διαμάρτω, μείζονος οὔσης τῆς ὑποσχέσεως, ἣν ὑπὲρ ἐμοῦ πρὸς τε τοὺς ἄλλους ἅπαντας καὶ ἔτι μᾶλλον πρὸς ἑαυτὸν ποιῆ· καὶ μοι πάλαι μὲν οἰομένῳ πρὸς τε τὸν Ἀλέξανδρον καὶ τὸν Μάρκον, καὶ εἴ τις ἄλλος γέγονεν ἀρετῇ διαφέρων, εἶναι τὴν ἄμιλλαν φρίκη τις προσῆει καὶ δέος θαυμαστόν, μὴ τοῦ μὲν ἀπολείπεσθαι παντελῶς τῆς ἀνδρείας δόξω, τοῦ δὲ τῆς τελείας ἀρετῆς οὐδὲ ἐπ' ὀλίγον ἐφίκωμαι. Εἰς ταῦτα ἀφορῶν ἀνεπειθόμην τὴν σχολὴν ἐπαινεῖν, καὶ τῶν ἀττικῶν διηγημάτων αὐτός τε ἡδέως ἐμεμνήμην καὶ τοῖς φίλοις ὑμῖν προσάδειν ἡξίου, ὥσπερ οἱ τὰ βαρέα φορτία φέροντες ἐν ταῖς ὁδοῖς ἐπικουφίζουσιν αὐτοῖς τὴν ταλαιπωρίαν. Σὺ δέ μοι νῦν μείζον ἐποίησας διὰ τῆς ἔναγχος ἐπιστολῆς τὸ δέος καὶ τὸν ἀγῶνα τῷ παντὶ χαλεπώτερον ἔδειξας, ἐν ταύτῃ παρὰ τοῦ θεοῦ τετάχθαι με τῇ μερίδι λέγων, ἐν ἧ πρότερον Ἡρακλῆς καὶ Διόνυσος ἐγενέσθην φιλοσοφοῦντες ὁμοῦ καὶ βασιλεύοντες καὶ πᾶσαν σχεδὸν τῆς ἐπιπολαζούσης κακίας ἀνακαθαιρόμενοι γῆν τε καὶ θάλατταν. Κελεύεις δὲ πᾶσαν ἀποσεισάμενον σχολῆς ἔννοιαν καὶ ῥαστώνην σκοπεῖν ὅπως τῆς ὑποθέσεως ἀξίως ἀγωνιούμεθα· εἶτα ἐπ' αὐτοῖς τῶν νομοθετῶν ἀπάντων μέμνησαι, Σόλωνος, Πιπτακοῦ, Λυκούργου, καὶ τούτων ἀπάντων μείζονα χρῆναι παρ' ἡμῶν λέγεις τοὺς ἀνθρώπους ἐν δίκῃ νῦν περιμένειν.

Giuliano

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Letteratura italiana, 25 agosto 2021.

Tracce per il quarto anno (3):

(1)

La/Il candidata/o analizzi dal punto di vista stilistico e tematico il seguente sonetto di Guido Guinizzelli inquadrandolo altresì nel suo contesto storico-letterario:

Chi vedesse a Lucia un var capuzzo
in cò tenere, e como li sta gente,
e' non è om de qui 'n terra d'Abruzzo
che non ne 'namorasse coralmente.
Par, sì lorina, figliuola d'un tuzzo
de la Magna o de Franza veramente;
e non se sbatte c' de serpe mozzo
come fa lo meo core spessamente.
Ah!, prender lei a forza, ultra su' grato,
e bagiarli la bocca e 'l bel visaggio
e li occhi suoi, ch'èn due fiamme de foco!
Ma pentomi, però che m'ò pensato
ch'esto fatto poria portar dannaggio,
ch'altrui despiacera forse non poco.

(2)

Il/La candidato/a commenti analiticamente il seguente brano delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* di Foscolo:

26 ottobre.

La ho veduta, o Lorenzo, *la divina fanciulla*; e te ne ringrazio. La trovai seduta miniando il proprio ritratto. Si rizzò salutandomi come s'ella mi conoscesse, e ordinò a un servitore che andasse a cercar di suo padre. Egli non si sperava, mi diss'ella, che voi sareste venuto; sarà per la campagna; né starà molto a tornare. Una ragazzina le corse fra le ginocchia dicendole non so che all'orecchio. È l'amico di Lorenzo, le rispose Teresa, è quello che il babbo andò a trovare l'altr'jeri. Tornò frattanto il signore T***: m'accoglieva familiarmente, ringraziandomi ch'io mi fossi sovvenuto di lui. Teresa intanto, prendendo per mano la sua sorellina, partiva. Vedete, mi diss'egli, additandomi le sue figliuole che uscivano della stanza; eccoci tutti. Proferì, parmi, queste parole come se volesse farmi sentire che gli mancava sua moglie. Non la nominò. Si ciarlò lunga pezza. Mentr'io stava per congedarmi, tornò Teresa: Non siamo tanto lontani, mi disse; venite qualche sera a veglia con noi.

Io tornava a casa col cuore in festa. – Che? Lo spettacolo della bellezza basta forse ad addormentare in noi tristi mortali tutti i dolori? Vedi per me una sorgente di vita: unica certo, e chi sa! fatale. Ma se io sono predestinato ad avere l'anima perpetuamente in tempesta, non è tutt'uno?

(3)

La/Il candidata/o analizzi e commenti il brano conclusivo delle *Città invisibili* di Calvino:

Già il Gran Kan stava sfogliando nel suo atlante le carte delle città che minacciano negli incubi e nelle maledizioni: Enoch, Babilonia, Yahoo, Butua, Brave New World.

Dice: - Tutto è inutile, se l'ultimo approdo non può essere che la città infernale, ed è là in fondo che, in una spirale sempre più stretta, ci risucchia la corrente.

E Polo: - L'inferno dei viventi non è qualcosa che sarà; se ce n'è uno, è quello che è già qui, l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme. Due modi ci sono per non soffrirne. Il primo riesce facile a molti: accettare l'inferno e diventarne parte fino al punto di non vederlo più. Il secondo è rischioso ed esige attenzione e apprendimento continui: cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Storia, 26 agosto 2021.

IV anno (3 tracce).

1) «Immaginando lo svolgersi del passato come un *continuum* senza inversioni di rotta, la cultura diffusa fa del medioevo l'ambito di origine e di provenienza delle forme di vita sociale più estranee alla contemporaneità. Se, ad esempio, tra la fine del medioevo e la prima età moderna l'alimentazione contadina consisteva essenzialmente in zuppe di cereali, la si immagina così anche nell'alto medioevo: quando invece c'era molta più carne sulle tavole dei villaggi. Se con la rivoluzione industriale si fa strada un modello di famiglia allargata e patriarcale, si immagina che le origini di quel modello fossero nel Medioevo: quando invece prevaleva la famiglia nucleare, o coniugale, molto più simile a quella di oggi» (G. Sergi, *L'idea di Medioevo*, 1).

Secondo Giuseppe Sergi, questa deformazione prospettica – per cui, nel guardare al passato, si immagina spontaneamente che tutti i secoli anteriori siano stati simili al passato recente – ha indotto gli umanisti a proiettare sui secoli VIII-XIII lo scenario apocalittico determinato dalle pestilenze e dalle carestie del Trecento e a dare origine al luogo comune negativo circa i molti secoli che, oggi, vengono convenzionalmente indicati come «medioevo». La/il candidata/o ricostruisca le diverse percezioni che del medioevo si ebbero a partire dal XV secolo, riflettendo in ultimo sulla persistenza di un'immagine «buia» nell'odierna cultura diffusa – sia quella della manualistica e, in parte, della divulgazione, sia in quella del giornalismo e del linguaggio corrente.

2) Il termine assolutismo indica la tendenza alla crescita del potere centralizzatore dello stato nelle monarchie europee durante l'età moderna. Esso discende dall'espressione francese *pouvoir absolu* ed esprime la volontà dei sovrani di svincolare la propria azione dai vincoli legislativi o consuetudinari, affermandone la libera potenza. L'affermazione di questa impostazione da parte dei sovrani e della trattatistica a loro sostegno non è stata esente da critiche e ha originato ripetutamente dure contrapposizioni e scontri sociali, religiosi e politici. Da parte sua, la storiografia ha lungamente dibattuto la natura di questo processo di affermazione della libera volontà sovrana, facendone un momento essenziale della costruzione dello stato e un passaggio ineludibile della modernità. In vari casi tuttavia, esso è apparso più una tendenza dottrinale che un coerente sistema in atto. La/il candidata/o presenti le linee essenziali di caratterizzazione dell'assolutismo, dando spazio, con riferimenti alle vicende storiche che lo segnano, ai diversi possibili punti di vista sul processo di crescita del potere statale nell'età moderna.

3) Il XX secolo viene spesso definito ancora oggi come il "secolo breve", secondo la celebre formula adottata dallo storico britannico Eric J. Hobsbawm. Il/la candidato/a svolga le proprie considerazioni sui motivi che possono rendere una simile definizione del secolo passato ancora utile oppure per certi aspetti superata e parziale.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Filosofia, 27 agosto 2021.

IV ANNO (3 tracce):

1. Il rapporto tra logica e razionalità nel pensiero filosofico del Novecento.
2. Nel dibattito filosofico contemporaneo si parla sempre più dei problemi della cosiddetta epoca dell'Antropocene. Il termine, divulgato dal premio Nobel per la chimica Paul Crutzen, sta ad indicare l'epoca geologica in cui l'ambiente terrestre, inteso come l'insieme delle caratteristiche fisiche, chimiche e biologiche in cui si evolve la vita, è fortemente condizionato e minacciato dagli effetti dell'azione umana. Nell'ambito della filosofia occidentale, molto prima delle discussioni odierne aperte da Crutzen, non poche voci si sono levate per denunciare l'antropocentrismo; in particolare, per evidenziare l'esito distruttivo e nichilistico di una soggettività metafisica che si erge a sovrana di un mondo circostante ridotto a oggetto da manipolare. La/il candidata/o discuta il problema del rapporto tra *hybris* del soggetto umano, da una parte, e riduzione del mondo non-umano a oggetto utilizzabile, dall'altra, trattando, dapprima, la questione in generale e soffermandosi, poi, su uno specifico pensatore/pensatrice rappresentativo/a di tale approccio filosofico.
3. Molti momenti-chiave della storia della filosofia occidentale si presentano come svolte o contestazioni rispetto alla tradizione che li precede. Queste svolte prendono nomi diversi: si pensi, per esempio, al parricidio platonico di Parmenide, all'umanesimo italiano, alla rivoluzione copernicana di Kant, alla svolta linguistica, al superamento della metafisica proposto da Heidegger. L'idea di una rottura della tradizione è insomma un *topos* frequente nel modo in cui le filosofe e i filosofi argomentano le proprie posizioni. Ma è anche una pretesa problematica, che semplifica l'evoluzione storica del pensiero costruendo un passato immaginario a cui contrapporsi. Presentate in modo dettagliato un esempio specifico di queste svolte del pensiero e discutetene problematicità ed effetti.

candidato/a a commentare l'affermazione di Sellars, inquadrando la duplice vocazione dell'indagine filosofica che ne emerge e discutendone la validità per la pratica della filosofia nel XXI secolo.

4. I dilemmi morali sono situazioni in cui una persona deve scegliere tra due diverse azioni da intraprendere, le quali rimandano a due principi morali in conflitto fra loro. Si discuta il caso di un dilemma morale e le problematiche che in generale questo tipo di dilemma solleva nella teoria etica.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Storia dell'arte, 28 agosto 2021.

Quarto anno (3 tracce).

(1)

“Rinascimento umbratile” e “Pseudo-Rinascimento” sono alcune delle più fortunate categorie interpretative messe a punto dalla storiografia del secolo scorso per abbracciare la complessità della civiltà artistica della prima Età moderna in Italia al di là della classica definizione di “Rinascimento” invalsa a partire dall'Ottocento. Il/la candidato/a tratteggi le tappe essenziali di tale percorso, rifacendosi tanto agli episodi o ai fatti più rappresentativi del “Rinascimento umbratile” o “Pseudo-Rinascimento”, quanto alla loro vicenda critica moderna.

(2)

In un frammento del suo *Trattato della pittura* (circa 1610) Giovan Battista Agucchi scriveva: «E per dividere la pittura de' tempi nostri in quella guisa, che fecero i soprannominati antichi, si può affermare che la scuola romana, della quale sono stati li primi Rafaele e Michelangelo, ha seguitata la bellezza delle statue e si è avvicinata all'artificio degli antichi. Ma i pittori veneziani e della Marca Trivigiana, il cui capo è Tiziano, hanno piuttosto imitata la bellezza della Natura, che si ha innanzi gli occhi. Antonio da Correggio, il primo de' Lombardi, è stato imitatore della Natura quasi maggiore, perché l'ha seguitata in un modo tenero, facile et ugualmente nobile, e si è fatta la sua maniera da per sé. I Toscani sono stati autori di una maniera diversa dalle già dette, perché ha del minuto alquanto e del diligente e discuoopre l'artificio. Tengono il primo luogo Leonardo da Vinci et Andrea del Sarto tra' Fiorentini».

Voglia la/il candidata/o riflettere sul concetto identitario di 'scuola pittorica' nel Seicento italiano, tanto come prassi artistica, quanto come problema storiografico, ponendo a confronto geografie diverse o concentrandosi su una sola realtà locale.

(3)

Continuità della tradizione classica nell'arte del Novecento. Per “tradizione classica” si faccia riferimento non soltanto all'arte greco-romana ma anche ai suoi recuperi dal Rinascimento al Neoclassicismo.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Storia antica, IV anno.

Tracce.

1. Epigrafia e storia: analizzando alcuni esempi, il/la candidato/a illustri l'importanza delle fonti epigrafiche per la conoscenza della storia greca.
2. Filippo II e Alessandro Magno: la/il candidata/o illustri i cambiamenti che intervengono nel mondo greco durante l'ascesa e l'affermazione della Macedonia.
3. 'L'eredità di Annibale' (Toynbee): tenendo conto degli orientamenti storiografici, il/la candidato/a delinei un quadro degli effetti provocati dalla seconda guerra punica sull'assetto economico e sociale dell'Italia romana.
4. 'Il conflitto tra paganesimo e cristianesimo' (Momigliano): tenendo conto degli orientamenti storiografici, la/il candidata/o affronti il problema della progressiva affermazione del Cristianesimo nell'Impero, ragionando in modo particolare sul concetto di 'conflitto'.

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Archeologia.

1) Scultura greca tra V e IV sec. a. C.

“Polyclitus Sicyonius Hageladae discipulus diadumenum fecit molliter iuvenem centum talentis nobilitatum, item et doryphorum viriliter puerum. Fecit et quem canona artifices vocant liniamenta artis ex eo petentes veluti a lege quadam, solusque hominum artem ipsam fecisse artis opera iudicatur. [...] Hic consummasse hanc scientiam iudicatur et toreuticen sic erudisse ut Phidias aperuisse. Proprium eius est uno crure ut insisterent signa excogitasse, quadrata tamen esse ea ait Varro et paene ad (unum) exemplum” (Plin. *NH* 34.55-56).

“(Lysippus) Statuariae arti plurimum traditur contulisse capillum exprimendo, capita minora faciendo quam antiqui, corpora graciliora siccioraque, per quae proceritas signorum maior videretur. Non habet latinum nomen symmetria, quam diligentissime custodiit, nova intactaque ratione quadratas veterum staturas permutando; vulgoque dicebat ab illis factos quales essent homines, a se quales viderentur esse. Propriae huius videntur esse argutiae operum custoditae in minimis quoque rebus” (Plin. *NH* 34.65).

Prendendo a riferimento i due passi di Plinio, si illustri lo sviluppo della statuaria greca tra V e IV secolo, individuando e commentando le opere e le personalità artistiche che più hanno contribuito a definire i caratteri della scultura classica e tardo-classica. In una prospettiva comparativa, si sottolineino inoltre gli aspetti di continuità e discontinuità nella produzione scultorea tra questi due secoli, riflettendo inoltre sui mutamenti politici e sociali che interessano il mondo della *polis* in questo arco temporale.

2) L'utilizzo dei simboli nell'arte e nell'architettura di età augustea.

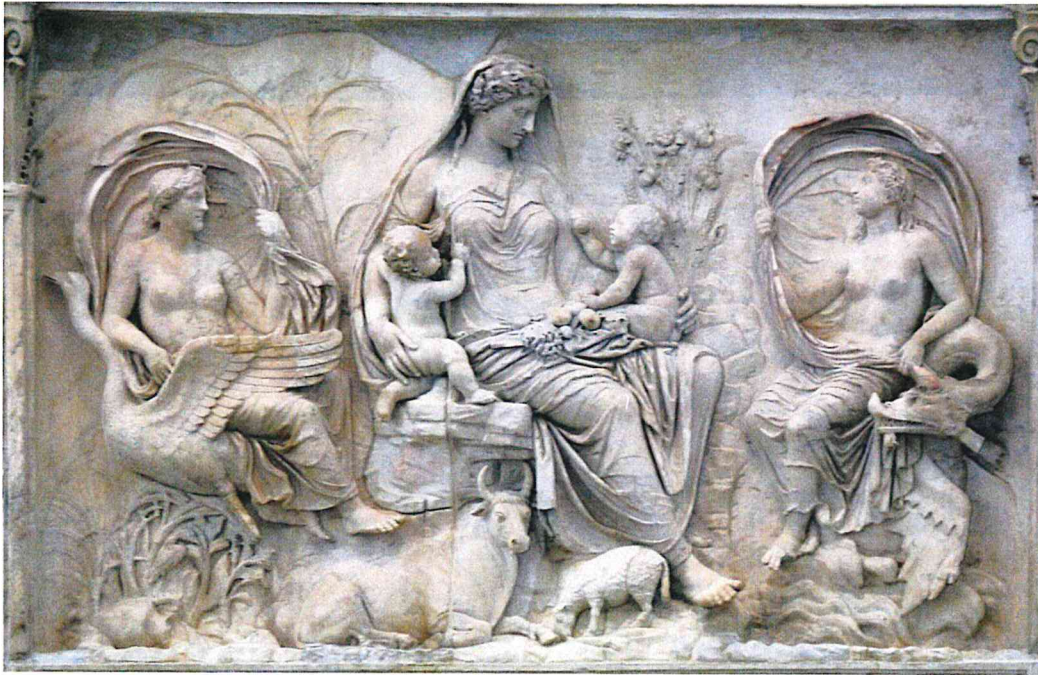
“Ma l'aspetto forse più caratteristico del nuovo linguaggio figurativo è dato dalle combinazioni tra i vari segni” (Paul Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, 1989).

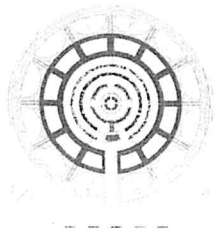
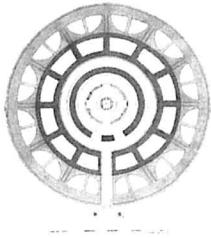
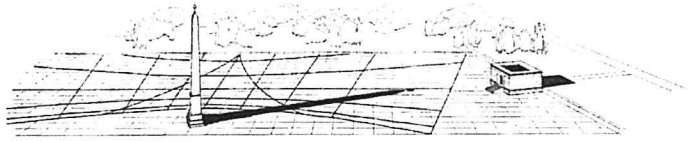
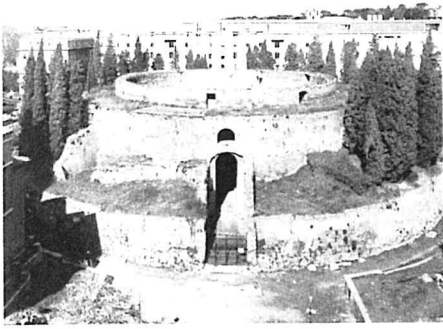
Riflettendo sulle parole di Paul Zanker, si illustri l'utilizzo dei simboli nell'arte e nell'architettura del periodo augusteo, dalla vittoria di Azio (31 a. C.) alla morte del *princeps* (14 d. C.). Nell'affrontare tale tematica, si commentino inoltre le quattro immagini proposte, contestualizzandole all'interno del nuovo linguaggio figurativo e architettonico che caratterizza l'avvento del principato.

3) Arte, urbanistica e architettura di una *polis* dell'Occidente greco.

Si analizzi diacronicamente un contesto poleico dell'Occidente antico nelle sue principali manifestazioni e produzioni artistiche. Riflettendo criticamente sul *record* archeologico, si mettano inoltre in evidenza gli elementi di specificità che distinguono e caratterizzano la greicità d'Occidente rispetto a quella della madrepatria.

Immagini per la traccia 2.





Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Paleografia.

IV anno, prima traccia.

Si trascriva il testo, sciogliendo le abbreviazioni e inserendo punteggiatura e maiuscole secondo l'uso moderno.

Si fornisca quindi un saggio di commento della testimonianza, proponendone una datazione e rilevandone le principali caratteristiche paleografiche, anche in chiave di storia della scrittura.



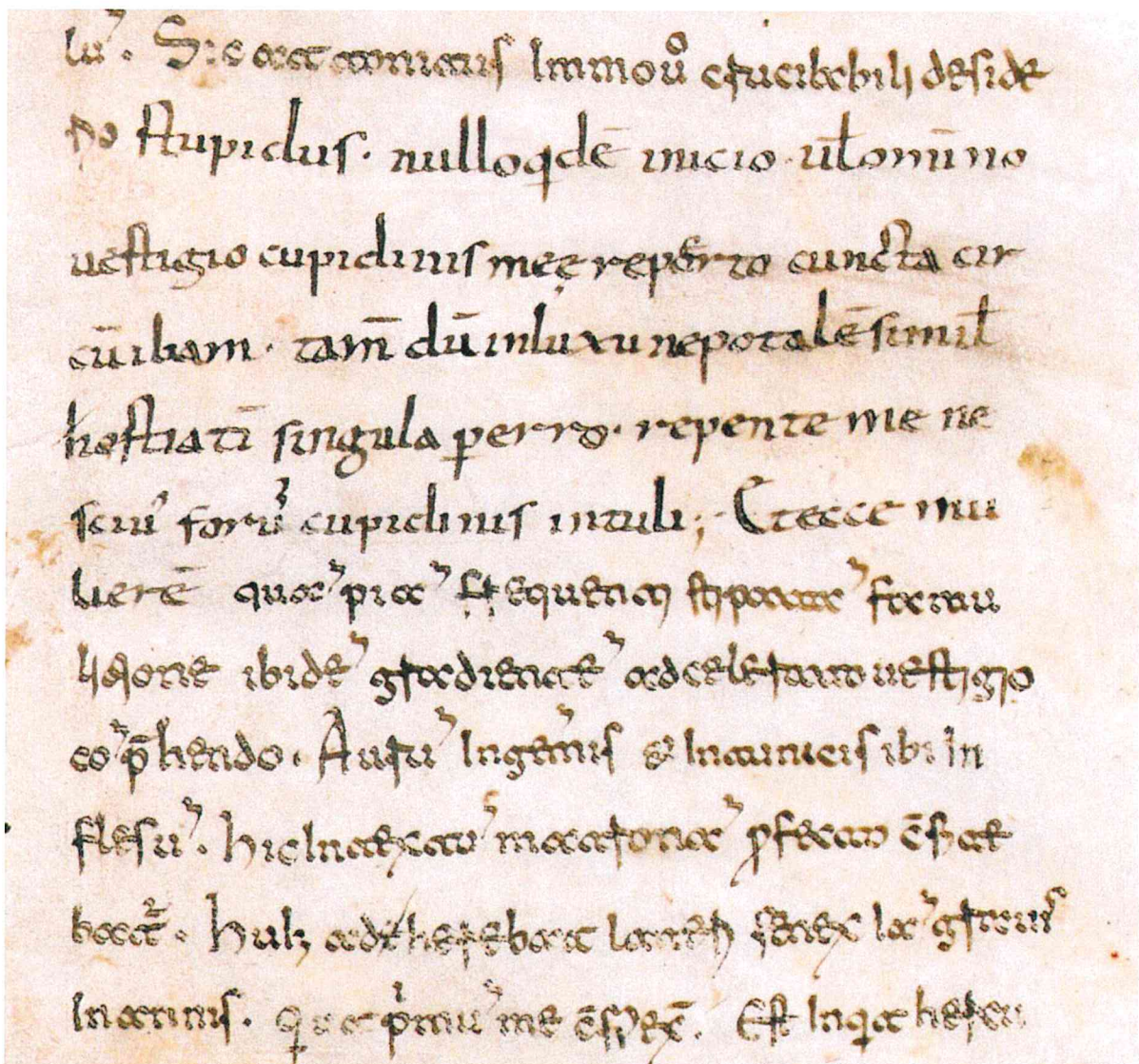
LIBRO: DELL'EMPTRETTA ⁊ DELL'ESOTTI: DELLA
GENERALI: CIBELLA: DELLAQVITTE MISIE
MA: OMACALIDE LVGMO: TFINO AKLEIDE
GEMMAIO: AMMI: : APPO DEPTO
ALTEPPO: DIDOS PRANDGESCHO: QVIVCOR
MOMMO OISANGYLG APPO: CVMADARLEP
GO: ⁊ RIBDO PETRIBOCT: GIOVANNI OMK
GIO BALONDOTTY: QVINO DANOREOQO:
SIGMORI ⁊ SEGVTTORI: DELLA DETTY
CIBELLA: DELDETTTO TEPPO * 361

Scuola Normale Superiore, Classe di Lettere e Filosofia, concorso ordinario 2021-22, prova scritta di Paleografia.

IV anno, seconda traccia.

Si trascriva il testo, sciogliendo le abbreviazioni e inserendo, se possibile, punteggiatura e maiuscole secondo l'uso moderno.

Si fornisca quindi un saggio di commento della testimonianza, proponendone una datazione e rilevandone le principali caratteristiche paleografiche.



l^u. Sic erat comitatus immou^o et faciebil^u deside
ro stupidus. nulloq^{ue} incio. utomino
uestigio cupidinis mee^{re} p^{er}to cuncta cir
cūbam. tam dū inluxu nepotale^{se} simit
h^ostia^{ti} singula p^{er}ro. repente me ne
sciu^o foru^o cupidinis intuli; Ecce mu
liere^o quoe^o p^{ro} et sequen^o sup^o p^{ro} f^oer^o au
h^oone ibide^o g^oad^o d^oen^oat^o ad cele^ost^oar^o uestigio
eo^o p^{ro} h^oendo. Au^otu^o ing^oam^o et in^oam^o u^ois ibi in
f^oesu^o. hic in^oat^o m^oat^oon^o p^{ro} f^oer^o et
h^oer^o. h^ou^o ad^o h^oer^o h^oer^o l^oer^o h^oer^o l^oer^o g^oer^o u^o
in^oer^o u^o. q^oae p^{ro} mu^o me^o et p^{ro}. Et in^oq^oae h^oer^o.